



Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli

Per Muzio

Scritti in onore
di Muzio Mazzocchi Alemanni

a cura
di Franco Onorati



© il cubo
via Luigi Rizzo 83
00136 Roma
tel 06 39722422

www.ilcubo.eu

ITALO MICHELE BATTAFARANO

GARZONI, GRIMMELSHAUSEN, FREYTAG.
DAL TRATTATO ITALIANO AL ROMANZO STORICO TEDESCO E
ALLA STORIA NAZIONALPOPOLARE DELLA GERMANIA (1585-
1668-1859)

1. – Lo scrittore tedesco Gustav Freytag (1812-1895) era già stato libero docente di letteratura tedesca a Breslavia (1839-1844) e poi responsabile dell'influente settimanale *Die Grenzboten* (1848-1870) prima di dedicarsi al romanzo con grande successo. Forte temprà di autore liberale, ciò che gli aveva bloccato la carriera universitaria prima del Quarantotto, si era formato sulle fonti della storia tedesca, da lui raccolte con tenacia e acume filologico, prima di compilare la sua opera più famosa: *Bilder aus der deutschen Vergangenheit* (Immagini del passato tedesco), usciti in due volumi nel 1859 e ampliati a cinque nel 1867.¹

Quest'ampia cronaca della storia tedesca è ingegnosamente svolta tra narrazione storica e cronaca romanzata, con alternanza di documenti storici e ricostruzioni in forma di narrazione letteraria. Oggi potremmo chiamare questa fortuntissima opera di storia culturale un *docu-romanzo*, ricorrendo a un tecnicismo di moda, invece di usare il più tradizionale concetto di *cronaca* (o romanzo) a carattere nazionalpopolare, che ci suona forse un po' troppo ottocentesco.

Se prescindiamo qui dalle questioni terminologiche e ci concentriamo sull'opera in sé, dobbiamo subito anticipare, che in questa sua forma *dichiaratamente* ibrida di raffinata documentazione storica di prima mano e narrazione romanzesca, le *Immagini del passato tedesco* incontrarono subito un successo di pubblico straordinario, che si ripeté di generazione in generazione. L'opera raggiunse la trentesima edizione alla fine dell'Ottocento ed è stata ristampata lungo tutto il Novecento. Con saggezza selettiva e capacità narrativa Gustav Freytag vi si fa interprete della coscienza nazionale tedesca, preparando e accompagnando l'unificazione della Germania (1871) in chiave nazional-liberale. Le ricerche storiche e la documentazione originale raccolta per le *Immagini del passato tedesco*

1 G. FREYTAG, *Bilder aus der deutschen Vergangenheit*, 2 voll., Leipzig, Hirzel, 1859. Questa prima edizione tratta il Cinquecento e il Seicento. Nel 1862 uscirono *Neue Bilder aus dem Leben des deutschen Volkes* (Nuove immagini del passato tedesco), dedicati al Settecento e all'Ottocento. Nel 1866 uscì *Aus dem Mittelalter* (Dal medioevo) che affrontava l'età di mezzo; nel 1867 l'intera edizione in una forma ampliata, in 5 volumi: *Bilder aus der deutschen Vergangenheit*, sempre presso lo stesso editore.

fornirono a Freytag anche le basi per i suoi romanzi più importanti, nei quali viene celebrata con una narrazione di ampio respiro storico la borghesia commerciale, diligente e operosa (*Soll und Haben*, Dare e avere, 1855), mentre si forma una coscienza civile e culturale (*Die verlorene Handschrift*, Il manoscritto perduto, 1864), sulla base di un'idea di famiglia, il cui nucleo più antico si è costituito al tempo delle migrazioni dei popoli e sviluppato nel corso dei secoli (*Die Abnen*, Gli avi, 6 volumi, 1872-1880).

Con queste opere, oltre che con la sua attività giornalistica, Gustav Freytag codifica le virtù della borghesia tedesca alla metà dell'Ottocento, ovvero etica del lavoro, diligenza, disciplina, spirito di sacrificio, onestà nel commercio, capacità imprenditoriale, senso della comunità, del dovere e del bene comune, valori della famiglia come nucleo sociale, come l'alternativa vincente ai valori della nobiltà, ovvero onore, gloria, eroismo, dominio, ricchezza, bellezza, lusso, autorità, legami di sangue. Da caratteristiche *liberal-borghesi* Freytag contribuì a farle diventare un progetto *nazional-popolare*, nel quale s'identificò larghissima parte della società tedesca, scandendo l'affermazione della borghesia fino alla prima guerra mondiale. Il romanzo di Thomas Mann *Buddenbrooks. Verfall einer Familie* (*Buddenbrooks. Decadenza di una famiglia*, 1901) annuncia all'inizio del Novecento i primi segni della crisi di questi valori, attraverso le vicende di una famiglia di commercianti di granaglie che li rappresenta al meglio e li vede scomparire lentamente nel destino dei propri membri.

2. – Nel secondo volume (1859) della sua impegnativa trattazione storica Freytag ricorre a Tomaso Garzoni (1539-1589) da Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, per elaborare un capitolo cruciale della storia tedesca. Nel descrivere il disordine sociale, provocato dalla guerra dei Trent'Anni (1618-1648), vero spartiacque tragico della storia tedesca moderna, Gustav Freytag si sofferma a illustrare origini e conseguenze dell'aumentata mobilità di ceti sociali, a causa delle conseguenze della guerra, che, egli afferma, «ha rigettato indietro di due secoli la Germania, rispetto ai suoi vicini più fortunati».²

Impoveriti e sradicati, migliaia di cittadini, tanto i contadini quanto gli artigiani, si videro costretti ad abbandonare campi e botteghe, vagabondando di paese in paese alla ricerca di forme primitive di sopravvivenza. Si misero spesso anche al seguito degli eserciti mercenari di tutta l'Europa, venuti in Germania a combattere la prima grande guerra europea, lunga e sanguinosa, scoppiata in nome della vera fede cristiana. Sotto le insegne delle grandi potenze del tempo – Impero ispano-asburgico, Boemia, Danimarca, Svezia, Francia e tutte le altre piccole e grandi unità territoriali tedesche che pencolavano da un'alleanza all'altra – si combatté prevalentemente in Germania e Boemia, se si prescinde da una

² FREYTAG, *Bilder aus der deutschen Vergangenheit*, Leipzig, Hirzel 1859, vol. 2, p. 211. Tutte le successive citazioni sono da questo volume.

breve parentesi in Italia, tra Mantova e Casale Monferrato. Dopo la pace di Vestfalia (1648) le masse di vaganti non diminuirono, anzi aumentarono con l'arrivo di gruppi provenienti da altri paesi, tesi ad approfittare della lenta ricostruzione. Ai tedeschi si aggiunsero gli italiani, soprattutto commercianti e commedianti, ma anche imbroglioni d'ogni risma; poi anche commedianti inglesi e olandesi.

Per documentare questa disarticolazione del tessuto sociale, in seguito alla guerra, Gustav Freytag fa riferimento a Tomaso Garzoni, la cui *Piazza Universale di tutte le professioni del mondo* (1585) egli conosce e cita nell'edizione uscita a Venezia nel 1610, in 4°, tradotta a Francoforte da Matthäus Merian.³ In essa, afferma Freytag, Garzoni ha fornito un ritratto divertente (*ein ergötzliches Bild*⁴) di questi commedianti e venditori vagabondi provenienti dall'Italia, che, pur nella sua sintesi tardo-cinquecentesca, può valere anche per la situazione della Germania dopo la pace di Vestfalia. Il genere del trattato diventa così la parte documentaria di una narrazione storica. Affascinato dalla prosa garzoniana e dalla sua efficace immediatezza, Freytag riporta come virgolettato un lunghissimo passo – ben 10 pagine – in traduzione tedesca, indicato già nell'indice del volume come fonte storica – *Descrizione dei vaganti secondo Garzoni* (Schilderung der Vagirenden nach Garzoni) – al capitolo VII, intitolato *Gauner und Abenteurer* (Imbroglioni e avventurieri), sotto la data 1650.⁵

Nell'opera di adeguamento della lingua tedesca del Seicento a quella dell'Ottocento, al fine di renderla graficamente e sintatticamente più leggibile, Freytag si dimostra prudente, limitandosi a tralasciare le parti nelle quali compaiono citazioni latine e riferimenti a nomi di autori dell'antichità, ormai affatto sconosciuti anche al pubblico medio, al quale l'opera è destinata. Lo scrittore tedesco rielabora due discorsi garzoniani: *De' comici, e tragedi, così auttori, così come recitatori, cioè degli Histrioni* (CIII) e *De' formatori di spettacoli in genere, et de' cerretani, o ciurmatori massimi* (CIIII).

Dal primo discorso garzoniano egli riprende il seguente passo:

3 T. GARZONI, *Piazza Universale oder Allgemeiner Schauplatz*, Frankfurt, Merian, 1641. In realtà la prima traduzione tedesca è del 1619 e fu ristampata nel 1626: *PIAZZA VNIVERSALE; das ist: Allgemeiner Schauplatz / oder Marckt / vnd Zusammenkunfft aller Professionen / Künsten / Geschäfte / Händlen vnd Handwercken [...] Erstlich durch Thomam Garzonum [...] zusammen getragen [...] Nunnebro aber gemeinem Vatterlandt Teutscher Nation zu gut auffß trewischste in vnser Muttersprach vbersetzt / Und so wol mit nohtwendigen Marginalien, als unterschiedlichen Registern geziert. Gedruckt zu Franckfurt am Mayn / bey Nicolao Hoffman / in Verlegung LVCA IENNIS. M.DC.XIX.* – Dell'edizione del 1641 (ristampata poi anche nel 1659), in un nuovo formato e con xilografie di Jost Amman che ritraevano i diversi mestieri, Matthäus Merian era soltanto l'editore, ma non il traduttore, che è rimasto anonimo, sebbene abbia portato a termine un lavoro traspositivo di grande rilievo. Cfr. I.M. BATTAFARANO, *Dell'arte di tradur poesia. Dante, Petrarca, Ariosto, Garzoni, Campanella, Marino, Belli: Analisi delle traduzioni tedesche dall'età barocca fino a Stefan George*, Bern, Lang, 2006, pp. 23-50 (= IRIS 23). Sulla ricezione del Garzoni in Germania cfr. I.M. BATTAFARANO, *L'opera di Tomaso Garzoni nella cultura tedesca*, in *Tomaso Garzoni. Uno zingaro in convento*, Ravenna, Longo, 1990, pp. 35-79.

4 FREYTAG, *Bilder aus der deutschen Vergangenheit*, cit., p. 236.

5 Ivi, pp. 236-245.

Die wandernden Komödianten sind in ihren Geberden unhöfliche Esel und Ruffianer, die sich bedünken lassen, sie hätten es gar schön eingerichtet, wenn sie den gemeinen Haufen durch ihre groben Zoten zum Lachen bewegen. Ihre inventiones sind so, daß man wohl die Kröten damit vergeben möchte, und reimt sich alles aufeinander, wie eine Faust auf ein Auge; sie fragen nichts danach, wenn sie nur das Geld erhalten mögen, wozu sie genugsam geschliffen und abgerichtet sind.

[...]

Und die müssen wohl müßige Leute oder übergroße Narren sein, die sich zum andernmal dahin verleiten lassen, da doch die Untüchtigkeit der Schauspieler in der ersten Comödia, die sie gehalten, genugsam bekannt und beschrien worden, so daß auch um ihretwillen andern ehrlichen und tüchtigen Leuten desto weniger vertraut wird.⁶

Questa citazione corrisponde al seguente passo dell'originale, che in alcuni punti è, tuttavia, piuttosto tradotto a senso che non alla lettera, com'era in uso nel primo Seicento, al fine di rendere le opere straniere comprensibili in un contesto linguistico e culturale affatto diverso:

Negli atti sono [i commedianti girovaghi] più che asini incivili, ne' gesti ruffianissimi a spada tratta; nelle parole sfacciati come le meretrici pubbliche, nelle inventioni furfantissimi a tutta botta; e in ogni cosa putiscono da manigoldi quanto dir si possa; e dove qualche volta potrebbono coprir la cosa destramente, gli par d'essere da nulla, se sbardellatamente non la dicono, o non la fingono a modo loro in tutto.

[...]

Si che il popolo tutto parte scandalizzato, e mal soddisfatto di costoro, portando oltra di ciò nella memoria i bruttissimi ragionamenti recitati, né la seguente sera spenderebbe un bagatino per sentir di nuovo cotali sciocchezze già per tutta la terra, con beffe d'ognuno, divulgate, e sparse. Di modo tale che per l'abuso di costoro, anco i galanthuomini vengono dispregiati, et patiscono degli affronti, che non son convenienti ai meriti loro.⁷

A questo passo Gustav Freytag collega una lunghissima citazione, prendendola dal *discorso* successivo, quello sui cerretani, e operando anche qui una selezione, al fine di dare al lettore tedesco l'impressione che si tratti di un unico discorso:

Es gehen heutigen Tages viel andere wirkliche Schauspiele fast auf allen Märkten, Plätzen und Messen in Schwang, nämlich die Schauspiele der Ceretaner, Theriakskrämer und anderer dergleichen Gesellen. Sie werden aber in Italia Ceretani genannt, weil sie vermeintlich in einem Flecken in Umbria nicht weit von Spoleto, Cereto genannt, ihren Ursprung und Anfang haben und hernach allgemach in solchen Kredit und Ansehen gekommen sind, daß

⁶ Ivi, pp. 236-238. Cfr. l'edizione tedesca del 1619, pp. 573-574.

⁷ T. GARZONI, *La Piazza Universale di tutte le professioni del mondo*, a cura di G.B. Bronzini, Firenze, Olschki, 1996, pp. 902-903.

sie, wenn sie sich hören lassen, einen größern Zulauf bekommen als der beste Doctor der freien Künste, ja als der beste Prediger, der jemals eine Kanzel betreten hat. Denn das gemeine Volk läuft denselben haufenweise zu, sperrt Maul und Nase auf, hört ihnen einen ganzen Tag zu, vergißt aller anderen Sorgen, und Gott weiß, auch mancher Bauer erfährt es, wie unterdessen in solchem Gedränge der Beutel verwahrt wird.

[...]

Dies sind die Griffe der Storger, Landfahrer, Gaukler und anderer müßiger Leute, womit sie sich durch die Welt bringen.⁸

In questo passo Freytag tralascia alcune righe scatologiche, ritenute nel 1859 inopportune, secondo le regole della buona educazione del tempo suo, a differenza di quanto avevano fatto tanto l'anonimo traduttore tedesco nel 1619 quanto, ovviamente, lo stesso Garzoni nel 1585, i quali non si erano fatti scrupoli di questo genere, sebbene l'autore della *Piazza Universale* fosse un canonico lateranense affatto ligio alla regola del suo ordine. Si tratta di un passo, che Freytag riporta con dei trattini di sospensione, ad indicare la censura operata,⁹ corrispondenti all'espressione italiana "polvere da sgrossar le ventosità di dietro".¹⁰

Se si prescinde da questa ritrosia scatologica di Freytag, il lungo testo corrisponde alla maggior parte del Discorso n. 104 della *Piazza Universale*.

Ma ci è una certa parte di spettacolo moderno trovato da varie specie di ceretani, del qual intendo, per curiosità del mondo, in questo presente discorso particolarmente ragionare. I ceretani, dunque, che così addimandati sono per haver tratto l'origine loro da un castello dell'Umbria poco lontano da Spoleti, il qual si nomina Cereto, fra la vilissima plebe s'hanno acquistati hormai credito tale, che molto maggior concorso con più lieto applauso si fa loro, ch'agli eccellenti oratori del verbo divino, e agli honorati cathedrantì delle scienze, et arti ingenue, di picciola corona rispetto a loro circondati intorno.

[...]

Queste, et infinite altre sono le prove de' moderni ceretani, le quali, havendo assai commodamente spiegate, farò volentieri passaggio ad altri professori.¹¹

Alla fine della lunga citazione dalla *Piazza Universale* del Garzoni, Freytag aggiunge ancora poche righe sui commedianti inglesi e olandesi che invadono le

⁸ FREYTAG, *Bilder aus der deutschen Vergangenheit*, cit., pp. 238-245. Cfr. l'ed. ted. del 1619, pp. 576-580.

⁹ Cfr. FREYTAG, *Bilder aus der deutschen Vergangenheit*, cit., p. 244: «Der eine hat Wurmsamen, der andere Bilsensamen gegen das Zahnweh, der andere ein Pulver, welches –.» Il traduttore tedesco del Garzoni aveva trasposto l'originale italiano senza farsi alcuno scrupolo, ampliando l'originale con la seguente aggiunta: «daß man jn nicht höret / damit mannichem wol bey guter Gesellschaft wirdt» («affinché non le si sentano [le ventosità], quando uno si trova in buona società») scrivendo: «Der eine hat Wurmsamen / der ander Bilsensamen für das Zahnwehe / der ander ein Pulver / welches die Harnwinde vertreibt / oder einen Furtz geschmeidig macht / daß man jn nicht höret / damit mannichem wol bey guter Gesellschaft wirdt». Cfr. ed. ted. del 1619, p. 580.

¹⁰ GARZONI, *La Piazza Universale*, cit., p. 913.

¹¹ Ivi, pp. 906-913.

piazze dei mercati della Germania settentrionale, dopo che i vaganti italiani (commedianti e imbrogliatori) avevano occupato quelle del meridione tedesco, senza tuttavia ricorrere a fonti originali (inglesi e olandesi) come aveva fatto col Garzoni. Passa poi a raccontare la trasfigurazione in forma di romanzo della guerra dei Trent'Anni e dell'immediato dopoguerra, facendo esplicito riferimento ai romanzi di Grimmelshausen.¹² Dimostra così di aver ben colto la relazione esistente fra il trattato del Garzoni e i romanzi sulla guerra dei Trent'Anni dello scrittore suo connazionale, come la più grande costruzione narrativa degli sconvolgimenti sociali avvenuti in Germania a causa di quella lunghissima guerra.

3. – Merita un approfondimento il rapporto Freytag-Grimmelshausen-Garzoni, perché esso indica un'evoluzione delle forme della narrazione nel più ampio contesto europeo. Pur essendo ogni capitolo (*discorso*, lo chiama Garzoni) della *Piazza Universale di tutte le professioni del mondo* costituito da una parte storica sulla professione in oggetto, poi dalla descrizione della professione stessa e degli strumenti che servono alla bisogna, e, infine, dai meriti e dai demeriti che s'incontrano nell'esercizio di ogni professione,¹³ non si può affermare che la parte narrativa sia tanto rilevante da alterare la dimensione del trattato, pur rimanendo notevole tanto per spazio quanto per l'arricchimento informativo che offre alla leggibilità del testo, ciò che ha facilitato la sua diffusione europea così in lingua italiana come anche nelle diverse traduzioni all'inizio dell'età moderna.

Come scrittore Grimmelshausen ricorse alla *Piazza Universale* del Garzoni a piene mani, sia nel comporre le sue opere satiriche in forma di trattato, per esempio nel *Pellegrino satirico* (*Satyrischer Pilgram*, 2 parti, 1666-1667) ma anche nel *Michele tedesco* (*Teutscher Michel*, 1673), nelle *Conversazioni su Pluto* (*Rathsübel Plutonis*, 1672), in *Ratio Status* (1670) e nel *Mondo alla rovescia* (*Die verkebrte Welt*, 1672), sia per la costruzione complessa dei suoi romanzi intorno al tema della guerra dei Trent'Anni – *Simplicissimus* (2 volumi, 1668-1669), *Courage* (1670), *Springinsfeld* (1670), *Vogelnest* (2 volumi, 1672-1675) – sia, infine, per il suo *Calendario perpetuo* (*Ewig-währender Kalender*, 1670), nel quale Garzoni alias Zonagri diventa nella fantasia inventiva di Grimmelshausen addirittura un personaggio letterario pieno di arguzia,¹⁴ saggezza e sapienza dotta, sempre animato da spirito sardonico, nonché per i *calendari annuali* (*Wundergeschichten Kalender*), nati intorno alla popolarissima figura del suo romanzo principale, Simplicius Simplicissimus.¹⁵

¹² FREYTAG, *Bilder aus der deutschen Vergangenheit*, cit., p. 246.

¹³ Cfr. in proposito: *Il lavoro come professione nella «Piazza universale» di Tomaso Garzoni*, a cura di I.M. Battafarano e A. Castronuovo, Bologna, Bononia University Press, 2009 (= *Lavoro e Territorio* 7).

¹⁴ Cfr. I.M. BATTAFARANO, *Die simplicianische Literarisierung des Kalenders*, in «Simpliciana» 16 (1994), pp. 45-63.

¹⁵ Su Garzoni nell'opera di Grimmelshausen cfr. I.M. BATTAFARANO, *Garzoni und Grimmelshausen*, in *Von Andreae zu Vico. Untersuchungen zur Beziehung zwischen deutscher und italieni-*

Per i suoi romanzi, raccolti in un ciclo *simpliciano* di 10 libri, tra il 1668 e il 1675, Grimmelshausen fa esplicito riferimento alla *Piazza Universale* del Garzoni, rielaborando in essi riferimenti alle diverse professioni, indicazioni geografiche, riflessioni letterarie, citazioni dotte in latino, osservazioni scettiche sulla natura umana e considerazioni ironiche sulla vita quotidiana, al fine di rendere la sua narrazione della guerra dei Trent'anni, attraverso figure medio-basse della tradizione popolare, anche gradevole, avventurosa e avvincente, oltre gli orrori e le violenze che pure non vengono risparmiate al lettore.

Per il suo scopo Grimmelshausen sceglie la finzione del romanzo autobiografico in prima persona, perché questa gli permette di offrire nei diversi romanzi, incentrati su personaggi diversi, una pluralità di prospettive – anche quella femminile di *Courage*, assolutamente unica, sfrontata e ribelle – della guerra moderna quale *Monstrum* affascinante e terribile, dal quale tutti vengono attratti e sopraffatti, perché si abbandonano ingenuamente, in guerra, all'illusione di potersi infine sempre salvare in qualche modo, anche nelle avversità o in prigionia, insomma di poterne uscire indenni, divenendo magari anche famosi e ricchi, inseguendo così la più pericolosa delle vanità umane, nella rincorsa degli eserciti in movimento, non solo attraverso l'intera Germania e l'Italia, ma anche in tutte le regioni d'Europa e del mondo allora conosciuto, ovvero dai Balcani alla Russia, dall'Inghilterra a Cipro, dalla Corea all'Asia arabica, essendo il mestiere delle armi come professione e quello del commercio come imbroglio, col dio Marte alleato del dio Mercurio, le più promettenti occupazioni in tempo di guerra, specialmente se questa sembra voler diventare la condizione normale della vita sociale, dimenticata essendo la pace ormai da tanti anni.

Non è perciò un caso che dopo questo capitolo sullo sconvolgimento sociale provocato dalla guerra dei Trent'Anni, raccontato come aumento della mobilità sociale *ex negativo*, attraverso le pagine della *Piazza Universale* del Garzoni, Gustav Freytag ricorra al romanziere tedesco, a Grimmelshausen, che meglio di ogni altro ha saputo rendere plasticamente viva e comprensibile la vita e gli uomini di quella guerra trentennale e del difficilissimo dopoguerra che ne seguì.¹⁶

I suoi eroi sono tutti dei vaganti (die Helden sind sämtlich Wagirende¹⁷), scrive Freytag dei personaggi dei romanzi di Grimmelshausen, dopo averne

scher Literatur im 17. Jahrhundert, Stuttgart, Heinz, 1979, pp. 55-105 (= Stuttgarter Arbeiten zur Germanistik 66). I.M. BATTAFARANO, *Der seltsame Pilger, der wilde Mann, der gute Wilde: Garzoni, Montaigne, Grimmelshausen*, in *Glanz des Barock. Forschungen zur deutschen als europäischer Literatur*, Bern, Lang, 1994, pp. 238-279 (= IRIS 8).

¹⁶ I romanzi di Grimmelshausen sono stati recepiti nella letteratura tedesca come opere satiriche e come testi contro la guerra, non solo nell'Ottocento, ma anche nel corso del Novecento, specialmente dopo due guerre mondiali, che ne hanno riportato in mente l'attualità, come dimostrano le opere di Bertolt Brecht (*Madre Coraggio e i suoi figli*, 1941) e Günter Grass (*Il tamburo di latta*, 1959; *L'incontro di Telgte*, 1979), tanto per citare soltanto i più noti. Cfr. in proposito I.M. BATTAFARANO e H. EILERT, *Courage. Die starke Frau der deutschen Literatur: Von Grimmelshausen erfunden, von Brecht und Grass variiert*, Bern, Lang, 2003 (= IRIS 21). ID. „Es ist ein Bild aus Grimmelshausen.“ „Simplicissimus“ als Kriegsroman bei Stefan Zweig, Arthur Schnitzler, Rosa Luxemburg, in *„Morgen-Glantz“* 12 (2002), pp. 523-548.

¹⁷ FREYTAG, *Bilder aus der deutschen Vergangenheit*, cit., p. 246.

elencate le opere, cogliendo bene le intenzioni dello scrittore del Seicento: la guerra è descritta attraverso personaggi mai eroici, se non per interesse personale, quelli cioè che meglio possono rappresentarla, perché portano le tracce (ferite e cicatrici) sul proprio corpo, e nell'animo la devastazione morale e il disorientamento esistenziale. Ciò a segnare un'esistenza ormai disarticolata, precaria e incerta, nella quale la stanzialità (casa, campi, bottega, raccolto, commercio ecc.) è stata sostituita dal vagabondaggio, dalla disperazione quotidiana che diventa fonte di malvagità, disordine e decadenza, perché la lotta per la fame provoca non solo altra povertà, ma spinge anche all'inganno del prossimo, alla truffa e al furto come mestiere, all'abbruttimento sociale che rende *mostruosi* tutti coloro che si fecero affascinare dal *monstrum* chiamato Guerra.

I personaggi inventati da Grimmelshausen sono *avventurosi*, come dice esplicitamente il suo romanzo principale già nel titolo, *L'avventuroso Smplicissimus*, perché vanno *alla ventura*. Ciò, sia quando la guerra li raggiunge improvvisamente e tutto distrugge intorno a loro, sia quando essi cercano la guerra con l'ingenuità giovanile di chi crede di potervi trovare gloria e denaro, onore e rispetto, salvo rimanerne poi scottati, sconfitti, disincantati. Storpi per tutta la vita o caduti in battaglia, uccisi come banditi di strada o giustiziati sul patibolo, i personaggi principali dei romanzi di Grimmelshausen si salvano da naufragi su qualche isola deserta dell'Oceano Indiano (Simplicius) o in qualche gruppo di zingari (Courage), luoghi topici che sono fuori dell'ordine cristiano, assurdo ormai a disordine sociale assoluto, a mondo alla rovescia.

4. – Lo sconvolgimento della vita quotidiana, dei costumi e delle tradizioni, delle abitudini e delle speranze, diventa l'oggetto e lo scopo della narrazione delle *immagini del passato tedesco* di Freytag a metà Ottocento, come frammenti di un *ordo socialis*, ribaltato dalla lunghissima guerra tedesca della prima metà del Seicento, fino a divenire *inordinatio*, perché si è esercitato nell'affermazione della fede cristiana attraverso le armi, per trent'anni. Nella seconda parte della sua opera dedicata al Seicento e al Settecento, Freytag assegna giustamente alla guerra dei Trent'Anni la parte di gran lunga maggiore. Garzoni e Grimmelshausen vi sono citati non a caso nel capitolo, intitolato *Gauner und Abenteurer* (Imbroglioni e avventurieri).¹⁸

È fuor di dubbio che Freytag ha dapprima conosciuto i romanzi storici di Grimmelshausen, nei quali la guerra dei Trent'anni è teatro europeo di violenza e morte, attraversato da giovani di belle speranze e buone tradizioni familiari, che gli avvenimenti più grandi di loro, trasformano in giovani avventurosi e poi in avventurieri con sempre minori scrupoli, *vaganti* per accampamenti e città assediato, alla ricerca del tornaconto personale, dell'affermazione sociale. Da questa rappresentazione della guerra dei Trent'Anni, suggeritagli dai romanzi di Grimmelshausen, Freytag arriva alla *Piazza Universale* del Garzoni, che Grimmel-

¹⁸ Ivi, pp. 218-251.

hausen aveva ampiamente recepito e citato nel suo *Pellegrino satirico*, il cui ultimo capitolo, sulla guerra appunto, si concludeva annunciando l'imminente pubblicazione dell'amplissimo romanzo intitolato *L'avventuroso Simplicissimus*:

Ammetto volentieri, di non aver raccontato qui nemmeno la centesima parte di quale *monstrum* terribile e crudele sia la guerra, perché questo richiede più che un intero libro, che non sarebbe stato possibile contenere in questa piccola opera. Il mio *Simplicissimus* racconterà al benevolo lettore in un'altra, invero divertente maniera molte delle sue particolarità, perché ritengo che per noi cristiani non ci sia niente di più indegno della guerra.¹⁹

Nella capacità di raccontare in maniera divertente del *mostro crudele e terribile* chiamato *Guerra* (dei Trent'Anni), attraverso la narrazione di una finzione autobiografica di personaggi medi e bassi del popolo tedesco, scrivendo – col suo *Simplicissimus* – il capolavoro del romanzo storico tedesco fino alla metà dell'Ottocento, ovvero fino a quando Freytag non incominciò a pensare di raccogliere le fonti della storia tedesca e di rielaborarle in forma di narrazione della vita quotidiana, è da individuare il grande merito dello scrittore barocco, ampiamente riconosciuto da Freytag.

Col romanzo storico di Grimmelshausen Freytag non si mette affatto in concorrenza. Decide di percorrere un'altra strada, rinviando a lui come ad una tappa importante della storia culturale tedesca, intendendo i romanzi dello scrittore barocco come la migliore narrazione vivente della guerra dei Trent'Anni, alla quale egli aggiunge, seguendone il suggerimento, gli spunti che si possono trovare nella *Piazza Universale* del Garzoni, a completare la storia tedesca, attraverso la documentazione offerta dalla cultura europea, raccontata questa volta in forma di trattato da Tomaso Garzoni, della cui sardonica saggezza già Grimmelshausen aveva approfittato, per scrivere i più tedeschi dei suoi romanzi di guerra.

Stimolato dai romanzi di Grimmelshausen, Gustav Freytag arrivò un giorno al trattato di Tomaso Garzoni, col quale poté costruire un periodo importante *delle sue immagini del passato tedesco*, ovvero quello che si conclude con la pace di Vestfalia, ritenuto da Hegel il conflitto più carico di conseguenze giuridico-istituzionali della storia tedesca. Nel ricorrere ai due discorsi della *Piazza Universale* per documentare un capitolo di storia tedesca, Freytag fece due affermazioni storiografiche rilevanti, ancorché soltanto in forma implicita, nell'età in cui si stava formando la coscienza nazionale in termini politici.

Innanzitutto egli raccontò, e documentò con le fonti relative, riportate ampiamente nel testo, che la storia tedesca, come quella di qualsiasi altro popolo europeo, era parte integrante di una dimensione culturale comune, perché era cresciuta insieme alle altre identità europee (italiana in questo caso) e non separata da esse o addirittura nel suo rifiuto aprioristico. Ciò era emerso soprattutto dopo il 1815, periodo che si distende dal Congresso di Vienna alle rivoluzioni del Quarantotto, per l'opera di propaganda politica condotta pervericacemente dagli

19 GRIMMELSHAUSEN, *Satyrischer Pilgram*, Tübingen, Niemeyer, 1970, p. 160.

ideologi della restaurazione politica, alla quale si aggiungeva un certo spirito nazionalistico, emerso in Germania e in Austria dalle guerre antinapoleoniche, affinché si affermasse, contro le idee liberali della borghesia produttiva, un'idea della comunità sociale sottomessa nuovamente e definitivamente, dopo gli ardori rivoluzionari, al trono dell'imperatore d'Austria o dello zar di Russia e prona davanti all'altare del potere del papa.

Freytag, nel proporre con le sue fortunatissime opere di storia culturale e nei suoi romanzi le virtù della borghesia liberale, citate all'inizio, riesce a costruire un progetto ideale comune, a fare un discorso nazionalpopolare che diventerà la narrazione storica comune, nella quale la maggioranza dei tedeschi si riconoscerà, accettandola come patrimonio di un intero popolo, almeno fino alla prima guerra mondiale. Ciò gli riuscì, perché seppe essere scrittore popolare, comprensibile, vivace, riuscendo ad appassionare il lettore comune, a suscitare il suo entusiasmo per agli avvenimenti della sua storia nazionale (e di quella europea). Nel farlo Freytag indicò ai suoi lettori come il racconto della storia nazionale possa essere, a volte, meglio rappresentato da un'opera di completa invenzione letteraria, com'erano i romanzi di Grimmelshausen sulla guerra dei Trent'Anni; altre volte, invece, da una sapiente mescolanza di narrazione storica e fonti originali, come ha fatto egli stesso nelle *Immagini del passato tedesco*, nelle quali alla solida documentazione storica, sempre di prima mano e di ottima fattura, si accompagnano la leggibilità e la comprensibilità del testo, frutto di talento letterario raffinato e presupposto del successo presso il grande pubblico.

Che poi Freytag, oltre ai romanzi di Grimmelshausen, ritenga di dover riportare anche dieci pagine della *Piazza Universale di tutte le professioni del mondo* del Garzoni, a vivacizzare la sua rappresentazione storica della guerra dei Trent'Anni, depone a favore della sua sensibilità letteraria, per aver riconosciuto nel mentore italiano di Grimmelshausen, un maestro della prosa letteraria dell'Europa moderna, mentre i lessicografi della lingua tedesca, con i fratelli Grimm in testa, iniziavano il grande vocabolario della lingua nazionale rinviando al trattato di Garzoni per documentare, attraverso la traduzione tedesca della sua *Piazza*, quanti concetti delle diverse professioni avesse accolto il tedesco moderno dall'originale italiano nella traduzione del 1619.²⁰

20 Cfr. I.M. BATTAFARANO, *Chi leggeva in Germania La Piazza Universale (1585-1619) di Tomaso Garzoni da Bagnacavallo nel 1911? Problemi di lessicografia e di traduzione nel Vocabolario tedesco dei fratelli Grimm*, in «Al vó% : scurs e pinsir atórn' a e' dialet / Le voci: considerazioni e pensieri attorno al dialetto», 1, 2008. (= Rivista *online* dedicata al dialetto, pubblicata dall'Istituto Friedrich Schürr di Santo Stefano, Ravenna).

PER MUZIO

Scritti in onore di Muzio Mazzocchi Alemanni
a cura di Franco Onorati

SOMMARIO

- 5 FRANCO ONORATI
Epistola dedicatoria
- 7 MARCELLO TEODONIO
«E a cche sserveno poi tante parole?»
- 9 PAOLA BARONE
Dalla signorina Domestica alla signorina Felicità
- 13 ITALO MICHELE BATTAFARANO
Garzoni, Grimmelsbausen, Freytag. Dal trattato italiano al romanzo storico tedesco e alla storia nazionalpopolare della Germania (1585-1668-1859)
- 23 LAURA BIANCINI
Il brigante Mazzocchi. Scuse tardive
- 25 LIVIA BORGHETTI
Un bibliotecario di prima classe
- 29 SABINO CARONIA
G.G. Belli in America: da Giorgio Vigolo a... Jim Morrison
- 33 DIANA CAVORSO
Dina
- 37 CLAUDIO COSTA
Gli ultimi sonetti di Belli
- 49 PAOLO D'ACHILLE
Tanti auguri, sor Muzio! (con una nota linguistica su sor e sora)
- 59 FABIO DELLA SETA
Per Muzio Mazzocchi Alemanni
- 61 ELIO DI MICHELE
«Questo faellime scunciu e scuntrafattu». Antilingua e trasmissione dei sonetti in Belli e Mattei
- 81 LUCIO FELICI
Su Li du' ggener'umani di G.G. Belli
- 87 VINCENZO FRUSTACI
Carlo Muscetta e il secolo breve. Riflessioni sulla nuova edizione dell'Erranza
- 91 PIETRO GIBELLINI
G.G. Belli come Dante? Lettera a Muzio Mazzocchi Alemanni
- 97 CLAUDIO GIOVANARDI
Poesiole e canzonette inedite di Ettore Petrolini
- 107 PAOLO GRASSI
Giuseppe Gioachino Belli e il Castellaccio. Un episodio che necessita di un chiarimento
- 123 MARIA TERESA LANZA
Donne donne!
- 137 LEONARDO LATTARULO
Una studiosa romantica del romanticismo: Gina Martegiani
- 151 MASSIMILIANO MANCINI
«Peccato Baudelaire non potesse leggerlo». Sulla modernità di G.G. Belli
- 159 CAROLINA MARCONI
«Hai letto Marziale e hai scritto Dell'Arco». Mario dell'Arco traduttore e tradotto
- 173 UMBERTO MARIOTTI BIANCHI
Roma e gli umbri, gli umbri a Roma
- 177 ENRICO MELONI
Roma, dall'età di Giordano Bruno ai nostri giorni. Un percorso poetico
- 185 LAURINO GIOVANNI NARDIN
Irriverenze
- 189 FRANCO ONORATI
Di alcune lettere di Amalia Bettini
- 203 EUGENIO RAGNI
Le note autografe ai sonetti romaneschi di G.G. Belli
- 219 GIOVANNI RUSSO
La stagione de «L'Italia socialista»
- 221 MARINA SALVINI
Il valore delle note d'autore
- 233 GABRIELE SCALESSA
Il tràgol e la traccia. Sulla poesia di Luciano Cecchinèl
- 243 COSMA SIANI
Scene dal Rinascimento
- 249 ALDA SPOTTI
Una lettera di G.G. Belli
- 253 PIER MATTIA TOMMASINO
Il «dialetto romano» nella lessicografia missionaria e diplomatica italiana del XVII e XVIII secolo
- 271 FULVIO TUCCILLO
Le parole del disamore. Note sulla poesia di Pablo Visconti
- 279 GIULIO VACCARO
«Bandiera rossa la trionferà!». Lingua e identità nella canzone politica italiana
- 303 UGO VIGNUZZI e PATRIZIA BERTINI MALGARINI
Scrittura noir e dialetto: l'«effetto Roma»
- 315 LUCA SERIANNI
Postfazione

Finito di stampare nel dicembre 2009 da:

il cubo sas
via Luigi Rizzo 83

00136 ROMA

www.ilcubo.eu

